

I NEGRI

La qualifica di negro divenne un passaggio obbligato per i giovani che iniziavano ad andare in montagna...

Attrezzo essenziale per l'attività di Guida Alpina sulle Dolomiti negli anni trenta era una potente motocicletta sulla quale saliva anche il cliente per avvicinarsi il più possibile all'attacco della salita.

La marca preferita era la inglese B.S.A. e la sigla era comunemente letta **BISOGNA SAPERCI ANDARE**. Abbiamo traccia dell'impiego delle motociclette in alcune relazioni ed Emilio Comici, nel racconto della sua salita solitaria alla Cima Grande di Lavaredo, precisa che un amico lo accompagnò all'attacco in motocicletta.

Con il puntuale ritardo di 15 anni le motociclette arrivarono anche sul Gran Sasso. Nel 1946 era possibile acquistare veicoli residuati di guerra che hanno contribuito alla ricostruzione e fra questi la leggendaria **jeep**, autocarri particolarmente adatti alla marcia nei cantieri e alcune moto fra le quali spiccava la **matchless 350 cc** per la forcella telescopica mai vista prima.

Le moto venute in possesso di alcuni alpinisti hanno contribuito alle esplorazione di montagne e una nota pubblicazione segnala un binomio alpinista-moto come fattori essenziali delle attività in una zona.

Il posto sul sedile posteriore è più spesso i due posti, perché il vietatissimo viaggio in tre costituiva quasi la norma, era molto ambito da alpinisti più giovani i quali per ricambiare la cortesia portavano i sacchi dei padroni delle moto e per questo Pino Zaccaria, giornalista, regista, e soprattutto grande disegnatore, più noto come Zac li definì **i negri**.

La qualifica di negro divenne un passaggio obbligato per i giovani che iniziavano ad andare in montagna e l'indimenticato presidente Nestore Nanni, nella prefazione alla guida: *Arrampicare All'Aquila, palestre di Roccia*, racconta il suo approccio con la arrampicata moderna e precisa "Venni dispensato, data la mia età, dalla qualifica di negro".

I negri hanno dato notevoli contributi ad alcune opere sul Gran Sasso e fra queste la costruzione del bivacco alla Morena del Calderone, della Via Ferrata della Piccola Parete al Corno Piccolo, detta imprecisamente Via Danesi, e del sentiero Brixio. Divertente fu la collaborazione con la troupe del film *La roccia incantata* girato in parte sul Gran Sasso.

Nella categoria furono ammessi i non più giovani Dante Catalani e Federico Tosti, in quanto "persone simpatiche di chiara fama". In questi giorni Federico Tosti ha compiuto 101 anni.

Da incisivi disegni di Pino Zac è possibile riconoscere alcuni negri.

Andrea Bafile

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA
BOLLETTINO
N. 167 - Giugno 2000

BIVACCO FISSO ALLA MORENA DEL CALDERONE
CHIAMATO AFETTUOSAMENTE
IL BUCO
COSTRUITO NELL'ESTATE 1949
DA
I NEGRI
NOBILE ISTITUZIONE APPOSITAMENTE FONDATA

ANDREA BAFILE PAOLO BAFILE NATALE BRUNO GIORGIO CAMERINI
MARIO CANTALINI PEPE' CIOCCA EUGENIO DI FRANCESCO ALDO
MALLUCCI FREDY MALUCCI CENCIO MONTI LUIGI PICCHIONI GIUSEPPE
SABATINI FEDERICO TOSTI BRUNO VELLETRI RENATO VELLETRI E PINO
ZACCARIA

LA PICCOLA PARETE AL CORNO PICCOLO
CON LE SCALETTE MONTATE NEL 1950 DAI NEGRI
CHIAMATA COMUNEMENTE VIA DANESI

I NEGRI

Ci retrovemo assieme
Come cinquanta anni fa.
Non se fa vecchju ju core,
è sempre bellu campà.

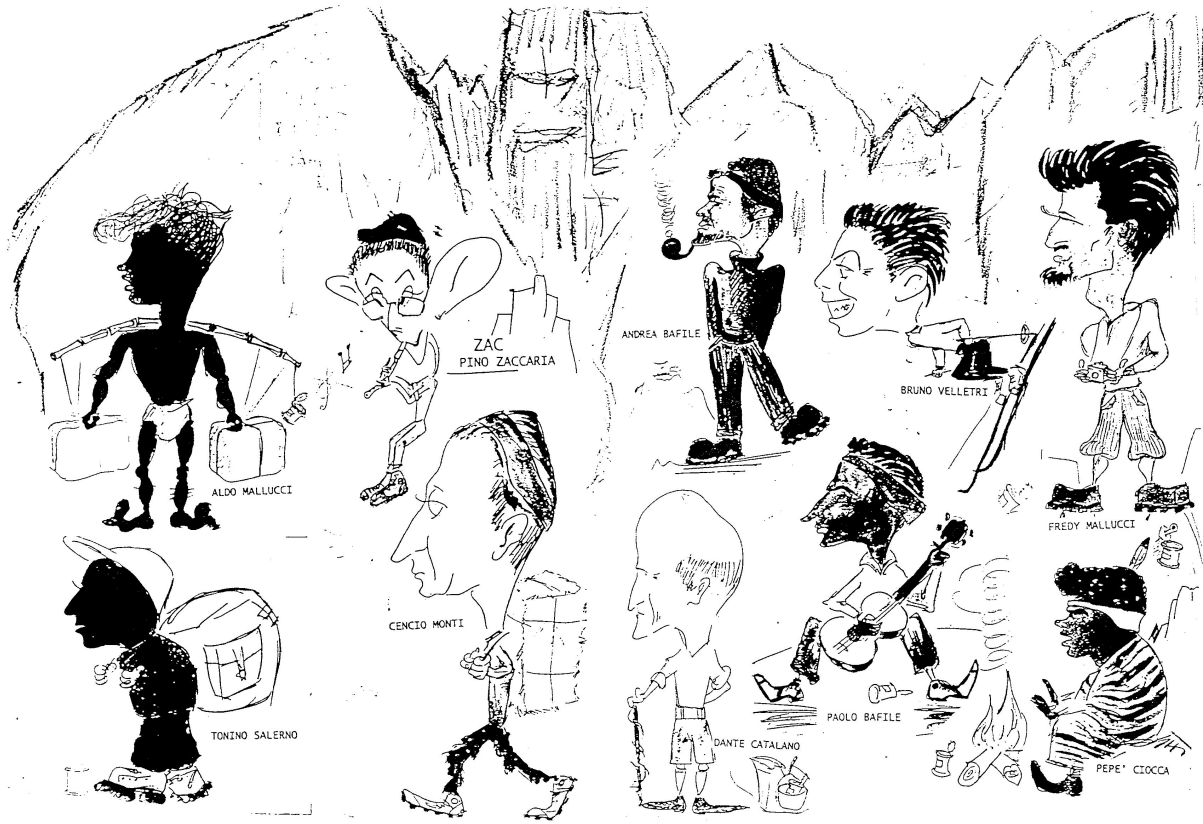
Allora eravamo i negri
e doveamo `ngrufà,
ma lo faceamo pe sfiziu,
non pe' ` nu pezzu de pà.

E venne ju rifugittu,
e dopo la via ferrata
e demmo pure `na mani
a rizzà la roccia `ncantata

SEI INVITATO

alla festa del cinquantenario il 18 settembre 1999 ore 17
BAR MARIA alla base della Funivia del Gran Sasso
Andrea Bafile

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA
BOLLETTINO
N. 167 – Giugno 2000



ALDO MALLUCCI

ZAC
PINO ZACCARIA

ANDREA BAFILE

BRUNO VELLETRI

FREDY MALLUCCI

CENCIO MONTI

DANTE CATALANO

PAOLO BAFILE

PEPE' CIOCCA

TONINO SALERNO